

L'area del dissenso contro la mossa del leader che ha nominato suo erede il capo del governo
«Nei partiti democratici decidono i congressi»
Signorile: «Se è nel segno della continuità...»

Intini conferma: «È la prosecuzione naturale della politica seguita dal segretario»
Ma a Firenze il presidente del Consiglio si schermisce: «Non è un'incoronazione»

«Craxi, il Psi non è una monarchia»

Martelli critica: «Quella di Amato è un'investitura dinastica»

L'investitura di Amato, come successore di Craxi, non piace al dibattito del Psi. Anzi, l'area del dissenso contesta metodo e obiettivi della mossa craxiana. «In democrazia le investiture si fanno nei congressi», dice Martelli. Per Signorile il problema è la politica e non il candidato. L'interessato si schermisce: «Quella di Craxi non è un'incoronazione, è una constatazione, io l'ho intesa così»

BRUNO MISERENDINO

ROMA. L'obiezione numero uno è di metodo e la fa Claudio Martelli. «Nei partiti democratici le investiture le fanno i congressi», dice l'obiezione numero due di Claudio Signorile. «Quella di Giuliano Amato come successore di Craxi è una scelta che ha senso se si riafferma la continuità di una politica ma se è così non potremo che fare opposizione». Dunque è chiaro nulla da dire sulle qualità del candidato ma quella di Bettino Craxi è una mossa che non piace molto all'area del dissenso socialista. Non per il nome proposto ma perché per Martelli Signorile e compagni promettere l'abdicazione e indicare l'erede non modifica il problema di fondo del Psi che è quello di cambiare subito politica immagine e classe dirigente. Il succo è commenta non gli uomini della sinistra che per ora e fino al congresso restano Craxi e la sua maggioranza sempre più blindata. Quanto ad Amato vedremo cosa e chi rappresenterà.

Quello dell'area del dissenso è un'idea discreta che sale dopo un iniziale prudenza peraltro dovuta al fatto che lo stesso Martelli con i suoi 111 voti aveva detto nelle stesse ore che Amato sarebbe stato il candidato benvenuto dato che era già il leader. Ed è un'ipotesi speculativa al convegno «si» che viene dall'area della maggioranza craxiana secondo cui Amato segretario dal prossimo congresso sarebbe il punto di mediazione perfetta per un Psi ormai lacerato. Insomma la divisione resta. F. lo scontro politico e personale che oppo-

ne gli uomini del garofano non accenna a comporsi. Anche se il diritto interessato di tanto ruotare ossa Amato sembra muoversi con finta accortezza. Parlando a Firenze dice di vedere stili di fascismo nella Lega reclama una sinistra unita come unica garanzia di democrazia e commenta brevemente la sortita del segretario: «Nessuna investitura quella di Craxi è una constatazione io l'ho intesa così». Un'interpretazione apparentemente simile a quella di Claudio Martelli. Sulla «nomina» di Amato fatta urbi et orbi da Craxi dalla rete Fininvest il Guardasigilli dice: «Io non credo che sia un'investitura credo che sia una constatazione. Nel momento in cui c'è un socialista che è leader del governo è naturalmente anche leader del Psi. Io l'avevo già detto che lo dice anche Craxi è una buona cosa. Ma ora questa constatazione va tradotta al più presto nei fatti». F. Mauro Del Bue riassume la prima ora a spiegare meglio il pensiero del ministro «Craxi - afferma - ha rivelato una cosa ovvia e giusta. F. cioè che quando un partito espone la guida del governo il presidente del consiglio è di fatto il leader del partito. Questo vale per il Pci come per gli altri partiti e prima se ne prende atto meglio è. Ancor meglio lascia intendere Del Bue se lo fa già dall'assemblea nazionale di fine novembre. Il punto è prosegue Del Bue che la constatazione comune «reguarda i congressi» e il via libera di Craxi ad Amato non può essere un'ipotesi con il congresso. «Il Psi è una democra-



Martelli, Di Donato e Craxi in una riunione della Direzione

zia repubblicana non una monarchia assoluta». Le modalità dell'investitura dal sapore feudale non piacciono nemmeno a un personaggio «super partes» come Gino Guigni. «È la miglior soluzione veramente la migliore ma offerta nel modo peggiore». Enrico Manca esponente della sinistra socialista nonché coordinatore della «sinistra di governo» chiede che venga riconvocata subito sul punto la direzione. «Se l'annuncio televisivo di Craxi non conosceva il ruolo di segretario del partito ha valore ufficiale e corretto che sia formalizzato in una riunione della direzione del partito prima dell'assemblea nazionale. In questi sedici conclude Manca dovranno essere valutati anche gli effetti immediati di tale novità se di novità si tratta davvero».

La domanda dunque ritorna va bene Amato ma in nome di chi e che cosa? A confermare i dubbi è il «no» della segreteria di Craxi ad Amato non può essere un'ipotesi con il congresso. «Il Psi è una democra-

zia repubblicana non una monarchia assoluta». Le modalità dell'investitura dal sapore feudale non piacciono nemmeno a un personaggio «super partes» come Gino Guigni. «È la miglior soluzione veramente la migliore ma offerta nel modo peggiore». Enrico Manca esponente della sinistra socialista nonché coordinatore della «sinistra di governo» chiede che venga riconvocata subito sul punto la direzione. «Se l'annuncio televisivo di Craxi non conosceva il ruolo di segretario del partito ha valore ufficiale e corretto che sia formalizzato in una riunione della direzione del partito prima dell'assemblea nazionale. In questi sedici conclude Manca dovranno essere valutati anche gli effetti immediati di tale novità se di novità si tratta davvero».

Marisa Rodano e Occhetto: «Visse la politica come passione: oggi è difficile spiegarlo...»
La cerimonia nella chiesa gremita di S. Maria in Via. Presenti Andreotti, Mattarella, Galloni

L'ultimo saluto a Tonino Tatò

Due cerimonie una laica e una religiosa una grande folla commossa moltissimi dirigenti del Pds, della Dc di altri partiti. Tonino Tatò è stato salutato, ieri a Roma per l'ultima volta come protagonista di una straordinaria stagione democratica. «Ha combattuto una buona battaglia» dice Marisa Rodano mentre Achille Occhetto sottolinea l'insostituibilità della «politica intesa come passione».

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. «Tonino non si è certo lasciato vivere dalla vita. Ha vissuto i suoi 71 anni con ardore e infaticabile impegno ma anche con gioia e pienezza. Per dirlo con le parole di San Paolo ha combattuto fino all'ultimo giorno una buona battaglia». F. commossa Marisa Rodano mentre saluta per l'ultima volta l'amico e il compagno di vita. Tonino Tatò in piazza Mariana piena in mattinata di gente venuta a rendere omaggio a un militante di una grande politica. «Una politica che è difficile far comprendere in questa epoca incriste per la politica e la democrazia organizzata (sono ancora parole del segretario del Pds) tanto che occorre attendere la morte perché si riscopra da parte di tutti l'alto valore umano di storie irripetibili». Per il senso di irrimediabile perdita ma insieme di insostituibile risorsa è facilmente leggibile nelle facce di vecchi e nuovi dirigenti che si alternano nel picchetto di onore alla salma nella sala stampa di via delle Botteghe Oscure. Dirgenti comunisti ora pedissequi (da Giuseppe Chiarante a Paolo Bufalini a Alfredo Ricci a Gianfranco) e altri (da Gerardo Chiaromonte a Lucia no Barca a Giovanni Berlinguer a Gianni Pelligiani) e poi i più giovani. Walter Veltroni Claudio Patrucco Luigi Vio e Giuseppe Vaccaro. Claudio

Marisa Rodano e Occhetto: «Visse la politica come passione: oggi è difficile spiegarlo...»
La cerimonia nella chiesa gremita di S. Maria in Via. Presenti Andreotti, Mattarella, Galloni

Rosati Fittor, Masina Antonio Maccanico. Partecipano all'ultima funebre inoltre il capo della polizia Vincenzo Parisi molti giornalisti - tra cui Eugenio Scalfari e Valentino Parlato - editori come Carlo Caracciolo. Ma anche qui è moltissima la «gente comune» venuta ad abbracciare Giglia Tedesco, i figli e familiari di Tonino e a dire con un lungo applauso il suo «riposa in pace all'amico scomparso». Legge San Paolo come Marisa Rodano anche don Luigi Della Torre che celebra il matrimonio tra Tonino e Giglia. Poi Don Cingolani dà voce al ricordo di molti dei partecipanti alle due cerimonie a quel periodo in cui nasce l'impegno civile e democratico di tutti i romani. Ricorda il circolo della gioventù cattolica «Dante e Leonardo» nel 1936 in rapporto stretto con «Studio e Azione» il centro cui diedero vita Franco Rodano Adriano Ossicini Franco Nobili. «Comprendiamo allora i ricordi il vecchio sacerdote che cos'era la libertà». Mentre il teologo Giovanni Gennari prega perché fede e impegno politico siano sempre distinti.

L'esperienza della sinistra cristiana d'altronde era nota poco prima a pochi metri di distanza nelle parole con le quali Achille Occhetto aveva ricordato «la comunanza di alcuni ricordi in cui è ora riaffiorato nella memoria di quella sede clandestina della sinistra cristiana a casa dei miei genitori prima e indimenticabile idea concreta della missione alta della politica». Tonino Felice Balbo la vittoria contro il nazifascismo gli impegni che allora ciascuno prese con se stesso. «continua il leader del Pds che conclude il suo saluto con il ringraziamento al compagno che approvando la scelta di rinnovamento radicale «mi ha permesso di portare con me nel cambiamento tutte le radici della mia famiglia politica».

Quel rapporto tra vita e politica

MASSIMO DE ANGELIS

I miei primi ricordi personali di Tonino risalgono al congresso del Pci a Milano nel 1972. In un'aria fredda in una sala fumosa e carica di tensione (era giunta la notizia della morte di Feltri nelli) pure avvertivo che grandi speranze erano in moto il momento dei lavoratori cresceva il sindacato si univa il Pci cominciava a rappresentare per l'Italia un importante punto di riferimento. Pensavo allora che grandi responsabilità gravavano sulle spalle di chi era alla guida del partito.

Comprendevo che la politica traeva forza dalle idee ma solo se esse si collegavano ad altri uomini a un grande numero di uomini e alle loro attese sentimenti passioni. E se ad esse quelle idee e da vano organizzazione e prospettiva.

Gia allora e poi dopo quando l'ho conosciuto meglio Tonino Tatò è stato tra coloro che più direttamente mi hanno trasmesso questa intuizione ricca e concreta aperta della politica.

E io credo che Tonino Tatò vada ricordato innanzi tutto proprio per il modo in cui intendeva la politica e come un politico nel senso autentico originario della parola. Generoso appassionato dinamico e insieme disciplinato ordinato metodico. Amante della vita nella molteplicità delle sue forme e insieme dedito per una vita a una causa quella del movimento operaio e alle sue organizzazioni il sindacato il partito. Funzionario di partito.

Mi sembra di ricordare che anche Berlinguer rivedesse questa identità professionale con orgoglio. Penso sia questa la chiave della profonda sintonia di Berlinguer segretario con l'uomo che fu sempre al suo fianco. La chiave appunto per comprendere un modo di intendere e di vivere la politica che è forse tipico di una generazione di sinistra quella che ha scelto nella lotta antifascista e che è venuta costruendo con numero vittorie e non poche delusioni il difficile tessuto della nostra democrazia. Una politica «saldata e fusa con la vita». Oggi che si parla quasi solo di spartizione del potere di degenerazione del potere o al più di politica immagine penso sia difficile specie ai più giovani comprendere e persino prestare attenzione a stone come quella di Tonino Tatò. Eppure chi lo conosceva e ricorda certamente e come Tonino fosse lo stesso in sezione alle Feste dell'Unità a Botteghe Oscure o quando affrontava incontri discreti con i massimi esponenti politici. Il medesimo atteggiamento il medesimo linguaggio «questo perché non c'era separazione in lui tra vita e politica. F. la politica era tale solo se essa rispondeva alle esigenze alle emozioni alle ragioni della vita».

F. questo il filo rosso che collega l'esperienza politica di Tonino Tatò. Giovane combattente partigiano appassionato militante della sinistra cristiana e poi per tanti anni al lavoro nel sindacato nel Partito democratico della sinistra.



Achille Occhetto con Giglia Tedesco ai funerali di Tonino Tatò

Dire: Panizza nuovo direttore

Adriano Panizza è il nuovo direttore responsabile dell'agenzia d'informazione Dirc. L'annuncio è stato dato venerdì dalla stessa Dirc. Panizza era già condirettore dell'agenzia durante la direzione di Antonio Iatò.

Domani 9 novembre con l'Unità

Il piacere della lettura centopagine

12 brevi capolavori

Voltaire
Zola
centopagine
Voltaire
l'Unità/Emmeu

l'Unità + libro
Lire 2.000

l'Unità



Staino e Martelli a Firenze

Bettino come Bobo Il Guardasigilli risponde a Staino

Anche a Firenze Martelli insiste per la sinistra è il momento dell'unità, di un cartello elettorale che costruisca l'alternativa al regime e allo sciasmo leghista. Intervistato sul palcoscenico del teatro Puccini da Sergio Staino traccia il suo ritratto giovanile, glissa sulle indagini del giudice Cordova, attacca Craxi («Non si è accorto che il vento è cambiato»), parla di una magistratura organizzata per correnti.

**DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI**

FIRENZE. Come in famiglia non si fanno cerimonie nel teatro Puccini diretto da Sergio Staino Claudio Martelli intervistato sul palcoscenico ministeriale ha appena il tempo di sedersi sulla poltroncina verde al centro del palco e la platea (tutto esaurito) molti spettatori in piedi e tra i tanti resta confuso solo per pochi minuti Adriano Staino) mostra di essere già il da F. emozionato anche il padre di Bobo solitamente sornione. Non vede l'ora di strizzarlo al suo questo ministro della giustizia a cui molti guardano come all'uomo che può portare il Psi liberato di lì ipotizza Craxi in un suo video. «Quest'uomo mi interviene» replica Martelli. È venuto il tempo di essere molto più uniti rispetto al passato in una grande sinistra democratica non tranciata settaria violenta una vera alternativa alla sinistra e alle leghe da una parte al vecchio regime e alla Dc dall'altra. Martelli non si fa smontare da Staino

che continua a provocarlo. «All'assemblea della sinistra di governo ho visto alcuni nostri grandi vecchi - insiste il conduttore - Mal'uso Na politano e alcuni vostri uomini imbarazzanti. Manca Signorile? Martelli glissa e parte - il punto di riferimento comune è il mondo del lavoro che non è più quello di Pezza da Volpedo ma è il mondo degli studenti dei tecnici del lavoro intellettuale e operaio. Abbiamo il dovere di superare divisioni dispute settarismi. L'odio che cova quando ci chiamiamo rexi procamente assassini o ladri il nostro tentativo è quello di ricomporre quello che è nato unito. Possiamo creare un contenitore un cartello al meno elettorale che consenta alle sinistre diverse di essere critiche e pratiche e insieme più forti dei conservatori dei moderati delle leghe». La perorazione non strappa applausi a scena aperta ma la platea è più attenta e riflessiva che generalmente agguerrita. F. Martelli deve proseguire passando dal piano del principio alla tattica politica. F. quest'ora è questo Craxi? Craxi ha lottato duramente e giustamente contro il comunismo - dice Martelli ma non si è accorto che questo è finito che il vento è cambiato. Il Psi mi piaceva perché voleva cambiare il sistema. Poi il suo vertice ne è diventato il baluardo. Non voglio perdere rispetto e affetto

ma non voglio rinunciare alle mie idee perché Craxi ha smesso di crederci. Io credo ancora Craxi crede nel socialismo ma dice che la sinistra è poco più di un segno stradale. Per me sbagliato. Sinistra indica qualcosa popolo e ragione un popolo guidato da uno sforzo di autoeducazione e di progresso. I comunisti hanno il dente avvelenato. Insistono su fasti «comodi per il Psi ad esempio su quello attualissimo della massoneria. Martelli non vuole commentare le attuali indagini della magistratura né l'ipotesi del pool che dovrebbe affiancare il giudice Cordova. «Quello che so da dai giornali - dice - non mi è chiaro quali crimini o reati si stanno perseguendo. Non ho particolare simpatia per la massoneria che in questi anni è diventata un comitato di affari, una mutua assistenziale a fini di camera. Molti socialisti sono massoni lo so e mi sembra sbagliato. Una tessera basta».

Non è tenero Martelli con la magistratura. Prendi spunto da una domanda sull'immunità parlamentare. «Se vi vessi in Inghilterra sarei favorevolissimo alla sua abolizione. Ma in Italia la magistratura è organizzata per correnti ideologiche e partitiche abbiamo visto magistrati di sinistra perseguitare parlamentari di destra e viceversa. Quindi sì all'abolizione solo quando avremo spolitizzato la magistratura».